



EPALE
Electronic Platform
for Adult Learning in Europe

N. **13** Gennaio 2023

Epale Journal

on Adult Learning and Continuing Education



Life Skills nei sistemi di salute e di cura

a cura di Vanna Boffo

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

RUIAP
Rete Universitaria Italiana per
l'Apprendimento Permanente

Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education

Rivista online sull'apprendimento degli adulti a cura di Ruiap e Indire-Unità Epale Italia
Uscita semestrale sul sito Epale. Ogni numero è disponibile anche in versione inglese

Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente indirizzo: <http://epalejournal.indire.it>
I contributi pervenuti sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Direttore responsabile: Flaminio Galli, Director General of Indire
Direttori scientifici: Vanna Boffo e Laura Formenti
ISSN 2532 - 7801 EPALE Journal [online]
ISSN 2533-1442 EPALE Journal [Print]

Comitato scientifico:

Aureliana Alberici (Presidente onorario Ruiap), Fausto Benedetti (Indire), Paola Benevene (Libera Università Maria SS. Assunta), Martina Blasi (Indire-EPALE NSS Italy), Vanna Boffo (Università degli Studi di Firenze), Franco Brambilla (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessandra Ceccherelli (Indire-EPALE NSS Italy), Giuseppe Luca De Luca Picione (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Del Gobbo (Università degli Studi di Firenze), Gabriella Doderò (Già Libera Università di Bolzano), Daniela Ermini (Indire-EPALE NSS Italy), Laura Formenti (Università degli Studi Milano-Bicocca), Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine), Marta Ghisi (Università degli Studi di Padova), Marcella Milana (Università degli Studi di Verona), Mauro Palumbo (Past President Ruiap), Roberta Piazza (Università di Catania), Fausta Scardigno (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Lorenza Venturi (Indire-EPALE NSS Italy).

Redazione: Glenda Galeotti (Università degli Studi di Firenze), Letizia Gamberi (Università degli Studi di Firenze),
Debora Daddi (Università degli Studi di Firenze), Christel Schachter (Università degli Studi di Firenze)
Coordinamento editoriale: Lorenza Venturi
Capo redattore: Alessandra Ceccherelli
Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Indire – Ufficio Comunicazione

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa e il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.

<http://www.indire.it/>

EPALE - Electronic Platform for Adult Learning in Europe e la nuova community on line multilingue per i professionisti del settore dell'apprendimento degli adulti, pensata per migliorare la qualità dell'offerta di apprendimento degli adulti in Europa.

<http://ec.europa.eu/epale/it>

L'Unità nazionale EPALE Italia gestisce le attività del programma comunitario per conto del Ministero dell'Istruzione e del merito ed è istituita presso l'Indire con sede presso Agenzia Erasmus+ Indire.

Contatti: epale@indire.it

RUIAP - Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente riunisce 30 università italiane, alcune organizzazioni e dei professionisti, impegnati nella promozione dell'apprendimento permanente.

<http://www.ruiap.it>

Contatti: rete.ruiap@gmail.com



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Commissione europea.

Firenze: Indire - Unità Epale Italia

© 2023 Indire - Italy

Indice

5 **Editoriale.** Life Skills nei sistemi di salute e di cura. Un tema rinnovato

Vanna Boffo

CONTRIBUTI TEORICI

10 **The importance of lifelong learning and continuing education of trainers**

Patrizia Belfiore, Emma Saraiello, Francesco Tafuri

18 **Promozione del benessere negli adulti attraverso le attività motorie e sportive: ruolo delle life skills**

Fabio Scamardella, Domenico Tafuri, Mattia Caterina Maietta

24 ***Well-being in adult education: LifeComp*, revisione e correlazioni tra competenze**

Rosa Cera

32 **Salute, benessere e cura di sé nei luoghi della pena**

Wilma Greco

39 **Curare persone: dalla medicina di genere all'acquisizione delle *Life skills***

Angelamaria De Feo

46 **Arti performative, sport e corporeità. Dalla povertà educativa alle Life Skills**

Cristina Zappettini, Silvia Sangalli

53 **Il pedagogo: supporto al superamento della crisi**

Raffaella Filippi, Elisabetta Faraoni

RICERCHE

60 **La professione infermieristica tra competenza percepita, pratica professionale ed esigenze formative: un contributo di ricerca**

Patrizia Oliva, Rosaria Saltalamacchia

68 **Le Life Skills e l'apprendimento permanente all'interno dei contesti sanitari: un'indagine con gli studenti di Scienze Infermieristiche dell'Asl 1 Imperiese**

Gabriele Buono, Marino Anfosso, Francesco Sferrazzo, Stefania Guasco

76 Lo sviluppo delle life skills nella classe di lingua

Ivana Fratter, Nadia Fratter

91 Soft and Life skills nelle professioni di salute e cura: uno studio esplorativo su studenti universitari

Emanuela Ingusi, Elisa De Carlo, Alessia Catalano, Fulvio Signore, Luisa Siculella, Fabio Pollice

PRATICHE

99 Life Skills nei sistemi di salute e di cura: logiche, esperienze e valori nella Formazione in Sanità

Carmelo Salvatore Benfante Picogna, Eleonora Indorato, Ilenia Parenti

107 Digital Health literacy: necessità o requisito per la salute oggi?

Sabrina Grigolo, Giancarlo De Leo, Fulvio Ananasso, Giuseppe Recchia, Sebastiano Filetti

116 Un approccio plurale alla tutela della salute e dei diritti delle donne migranti: il contrasto alle mutilazioni genitali femminili (MGF)

Laura Gentile, Ada Maurizio, Giancarlo Santone

124 Le life skills nella formazione di base dei professionisti della salute mentale. L'esperienza dell'Università di Milano

Katia Daniele

131 Promuovere le competenze educative nei contesti di cura della terza età: un percorso di formazione interprofessionale

Elena Luppi, Elisa Bruni, Maria Grazia D'Alessandro, Aurora Ricci

141 Promuovere benessere e resilienza per l'individuo e il gruppo in età adulta: esemplificazioni pratiche di percorsi di apprendimento esperienziale

Martina Arcadu, Ilaria Stragapede

150 La biblioteca del benessere: information literacy e lettura come supporti alla salute

Maria Squarcione, Viviana Vitari

156 L'ospite inatteso: le Lezioni di Complessità di Italo Calvino per le life skills dei professionisti della cura

Antonia Chiara Scardicchio

Arti performative, sport e corporeità. Dalla povertà educativa alle Life Skills*

Cristina Zappettini¹, Silvia Sangalli²

Keywords

Corporeità, Life Skills, Povertà educativa, Attività motoria-sportiva, Arte performativa

Abstract

La povertà educativa si connette al concetto di salute offerto dall'OMS per cui lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo è da intendere come ricerca attiva di un miglioramento della qualità della vita, mediante abilità definite Life Skills, competenze necessarie per fare scelte orientate alla salute, da sviluppare ed apprendere lungo tutto l'arco della vita. Il pedagogo e l'educatore come possono promuovere l'acquisizione di Life Skills per far fronte alla povertà educativa? Con il presente contributo vogliamo passare dal corpo presenza assente (Borgogni & Zappettini, 2022) al corpo come "punto zero" della conoscenza del mondo (Foucault, 2006); visto nella sua natura multidimensionale è punto di contatto con la realtà e con la dimensione sociale, punto di intersezione tra l'interiorità e l'esteriorità del sé (Digennaro, 2021).

L'arte performativa e l'attività motoria e sportiva sono pratiche corporee che, per la loro natura e se condotte con intenzionalità educativa, possono promuovere l'acquisizione di Life Skills.

1. Introduzione

Le riflessioni e gli studi che si stanno sviluppando in seno alla pedagogia del corpo (Gamelli, 2001) chiedono al docente, all'educatore, al formatore di ripensare alle pratiche educative e scolastiche a partire dal corpo di *minus* e *magis* coinvolti nella relazione educativa.

Il presente contributo si è sviluppato a partire dagli studi e dalle riflessioni sorte durante il percorso di dottorato e ha condensato l'incontro di due prospettive differenti, ma legate assieme dal comune denominatore: il corpo. Si è cercato, attraverso la specificità di entrambi gli approcci, di ripensare alla povertà educativa e alle Life Skills attraverso una prospettiva *embodied*, che attraverso la corporeità e il movimento, la relazione e il gioco, possa portare a ripensare le modalità di sviluppo delle competenze per la vita.

2. La povertà educativa e le Life Skills

Lo sviluppo delle nuove cittadinanze e delle pratiche pedagogico-didattiche di orientamento alle abilità della vita e al lavoro si collocano oggi in un contesto caratterizzato da un «quotidiano della precarietà» e dalla «crisi nella crisi» (Benasayag & Schmit, 2005). In tale contesto sono sempre più diffuse situazioni di povertà educativa ovvero carenza di conoscenze, di competenze socio-emozionali, cognitive e non cognitive. La povertà educativa è di natura multidimensionale (Nanni & Pellegrino, 2018), non solo legata alla povertà economica, ma anche a quella di relazioni, di cura personale, alla carenza di opportunità educative e, tra queste, attività motorie e corporeo-espressive. Avere un limitato accesso alle opportunità educative e formative, che permettono l'interazione con l'ambiente sociale, economico, politico e relazionale, limita la possibilità di sviluppare competenze generative e di acquisire le *Capabilities*, ovvero l'insieme di opportunità di scegliere e di agire, ciò che si è in grado di fare e di essere, che promuovono inclusione nella società come cittadini attivi e consapevoli (Nussbaum & Sen, 2004).

Ogni pratica nasce e si sviluppa nel corpo, è *embodied* e attraverso il movimento e il gesto espressivo la persona sviluppa le abilità per la vita e amplia le proprie possibilità di scelta.

Sviluppare salute e ampliare le proprie *Capabilities*, attraverso l'acquisizione di *Life Skills* e riducendo la povertà educativa, può divenire un gioco da agire, inteso come il *to play* sia sportivo che performativo, un processo dinamico in cui il soggetto sviluppa la consapevolezza necessaria per far fronte alle difficoltà e cercare attivamente una direzione di senso.

L'arte performativa e l'attività motoria e sportiva sono allora pratiche corporee che, per la loro natura e se condotte con intenzionalità educativa, possono promuovere la crescita e lo sviluppo personale facendo acquisire *Life Skills*, permettendo di collocarsi con maggiore consapevolezza nella ricerca di un orientamento.

3. Arti performative

La letteratura scientifica ha messo in evidenza già dai primi anni duemila come la partecipazione e la fruizione culturale e artistica, come la frequentazione di concerti, musei, teatri sia correlata positivamente con la salute, in riferimento al benessere e alla qualità della vita.

Il rapporto *Health Evidence Network* su arti e salute ha offerto una revisione della letteratura accademica mondiale degli ultimi vent'anni e ha trovato evidenze del contributo delle arti al trattamento e alla gestione delle condizioni croniche e dei disturbi che possono insorgere nel corso della vita, come quelli che si stanno manifestando nel periodo pandemico. Le arti possono favorire la promozione della salute tenendo conto dei fattori che possono portare alla povertà educativa (Fancourt & Finn, 2019).

Come affermato, nel contesto odierno caratterizzato dalla fragilità e dalla precarietà, le arti performative e teatrali si inseriscono come strumento capace di coinvolgere bambini, giovani, adulti, anziani partendo dal corpo e dal movimento, sollecitando la dimensione emotiva, relazionale, valoriale (Zappettini, 2022). La grande sfida che educatori e pedagogisti possono accogliere oggi nella direzione di *orientare al senso dell'esserci* è quella di promuovere "spazi e forme di socializzazione animati dal desiderio" (Benasayag et al., 2005), per andare oltre l'individualismo e aprire nuovi legami di pensiero e di vita che siano in armonia con l'antiutilitarismo proprio della natura umana e della vita stessa.

Le arti performative portano la persona a confrontarsi con l'altro, a uscire dall'individualismo per porsi in relazione, in un ascolto attivo, empatico dell'altro, sviluppando competenze emotive e relazionali.

Nel processo creativo teatrale, attraverso l'espressione e la comunicazione, la persona sviluppa cambiamenti che la coinvolgono integralmente (Bertagna, 2010). Le attività performative coinvolgono diversi livelli: il corpo, l'azione nello spazio, le relazioni, il gioco, la comunicazione verbale, gli oggetti, il rito, le rappresentazioni (Rossi Ghiglione, 2011).

Le capacità che la persona può sviluppare nell'arco della vita e in relazione al contesto socio-culturale sono state oggetto di studio e analisi da parte di Nussbaum et al. (2004) e sono correlate alla scelta e alla libertà di accesso alle opportunità disponibili per ciascuno. Sen identifica nelle *Capabilities* il criterio più adeguato di confronto per la valutazione della qualità della vita.

Il pedagogo e l'educatore sono chiamati ad accompagnare il bambino e il ragazzo nella ricerca di un senso e di un orientamento, non solo favorendo lo sviluppo delle capacità interne e combinate (Nussbaum, 2012), ma anche promuovendo l'acquisizione delle *Life Skills* attraverso la corporeità (Rosa & De Vita, 2018).

Desideriamo proprio soffermarci sulla dimensione corporeo-espressiva delle attività teatrali e performative poiché riteniamo che il valore aggiunto di tali forme artistiche, tra le tante che promuovono uno sviluppo delle competenze per la vita, sia proprio il coinvolgimento totale della persona nelle sue dimensioni e nella relazione con l'altro. La mediazione corporea, il vivere ed abitare la propria corporeità, facilitano l'elaborazione di

abilità cognitive di ordine superiore e, ancora più importante in questo periodo di fragilità, abilità personali e sociali fondamentali (Zappettini, Cardaci & Borgogni, in press).

Nella Carta di Ottawa per la Promozione della Salute, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 1986) riconosce le *Life Skills* come competenze necessarie alle persone per fare scelte orientate alla salute e da sviluppare e apprendere lungo tutto l'arco della vita. Il termine *Skills* designa per l'OMS tutte quelle abilità e competenze che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali *Skills* socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio, in risposta agli stress.

Danza, teatro, musica, pittura, canto sono i molti linguaggi artistici che contribuiscono a sviluppare *Life Skills* e a promuovere stili di vita sani; in particolare, le arti che richiedono la partecipazione sono ancora più significative nell'*empowerment* degli individui e nello sviluppo dell'autoefficacia. Le arti partecipative utilizzano principalmente la comunicazione non verbale e offrono quindi ai fruitori l'opportunità di esprimere emozioni con libertà, utilizzando linguaggi ludici ad alta motivazione. Il teatro, in particolare, ha un potenziale trasformativo altissimo.

Il teatro è la forma culturale e artistica prodotta dall'uomo che più si avvicina alla vita: in teatro l'uomo ritrova e utilizza gli stessi linguaggi che usa per vivere. Nella sua matrice originaria antropologica, che unisce dimensione rituale, ludica e simbolica, il teatro è costituito da un dispositivo culturale molto complesso che mette in movimento molti livelli dell'umano e tra loro li pone in connessione dinamica (Rossi Ghiglione, 2014).

Nell'acquisizione delle *Life Skills*, l'apprendimento in gruppo è fondamentale poiché è in esso che si verificano molte interazioni sociali, in cui tutte le dimensioni corporee sono coinvolte e per i membri è possibile apprendere, condividere esperienze e fare esperienza di *Skills* insieme.

Nella relazione tra attività teatrali e corporeità (Zappettini & Borgogni, 2021a), anche alla luce delle nuove risultanze neuroscientifiche (Zappettini & Borgogni, 2021b; Zappettini, Borgogni & Carlomagno, 2022) sia qui sufficiente evidenziare come il movimento corporeo, nella relazione con l'altro, lo spazio, gli oggetti, sia un importantissimo canale di apprendimento cognitivo, relazionale, emotivo, motorio e contribuisce al mantenimento dello stato di salute delle persone.

La corporeità rappresenta pertanto il nostro effettivo *esserci* ed è l'espressione della nostra *postura esistenziale*. Emozioni, pensieri, sensazioni, stati d'animo vengono espressi attraverso gesti, movimenti, posture, voce, silenzi.

4. Attività fisica, motoria e sport

Da diversi anni ormai, l'attività corporea, motoria e lo sport sono considerate dagli organi internazionali in grado di portare benefici alla persona a diversi livelli. Se da una parte esse migliorano la salute di chi le pratica, prevenendo e combattendo diverse patologie (come quelle cardiache, il diabete, il cancro e l'obesità) e portando ad assumere uno stile di vita sano, d'altro canto innescano benefici anche a livello psichico e relazionale (UNESCO, 1978, 2017; Consiglio d'Europa, 1992).

Le esperienze educative e formative, come quelle sportive, sono per i giovani, nel loro cammino di crescita personale, fondamentali al fine di "apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the Children, 2022). Come detto in precedenza, vivere in uno stato di povertà educativa significa incontrare ostacoli ad accedere a queste esperienze e di conseguenza non poter sviluppare *Capabilities* (Nussbaum et al., 2004), senza le quali viene meno l'inclusione nella società in qualità di cittadini attivi e consapevoli.

Attraverso pratiche corporee, come le attività fisiche, motorie e sportive, è invece possibile sopperire alla mancanza di *Capabilities*, anche grazie all'acquisizione e sviluppo di *Life Skills*; quello sportivo, infatti, è "un contesto ottimale in cui insegnare anche *Life Skills*, ossia abilità che possono essere apprese nello sport, in quanto utili alla prestazione, ma che possono essere applicabili anche in altri ambiti" (Bortoli, Vitali, Tommasini & Robazza, 2015).

Praticare attività corporea, motoria e sport, in primo luogo, porta a confrontarsi con il proprio corpo, a conoscerne le potenzialità, le abilità, le capacità e, al tempo stesso, i limiti. Prendere coscienza, attraverso il movimento, di ciò che si sa fare e allenarsi ad andare oltre le proprie difficoltà, aiuta a costruire un'immagine più consapevole e positiva di sé, favorendo il benessere corporeo e lo sviluppo armonico (Montesano, 2019). Praticare sport porta a capire che per avere successo sono fondamentali impegno, costanza, sacrificio e perseveranza; questi non sono, però, sufficienti e anche l'insuccesso è un'ottima occasione, da una parte, per imparare a gestire la frustrazione e, dall'altra, per confrontarsi con le proprie responsabilità e i propri errori. Una volta individuati gli errori, cercare di superarli aiuta a sviluppare pensiero critico, creativo e a imparare a risolvere i problemi.

Quello sportivo è un contesto in cui si possono provare molte emozioni, positive e negative, e vivere diversi tipi di situazioni; per esempio, oltre le sconfitte, gli ostacoli che si possono presentare praticando sport e attività fisica sono molti, come un infortunio, l'ansia e lo stress (Raffuzzi, Inostrosa & Casadei, 2006).

Le pratiche corporee, motorie, sportive offrono anche la possibilità di entrare in relazione con gli altri e di socializzare, oltre che sviluppare competenze quali la cooperazione, la comunicazione, la leadership e il lavoro di gruppo (UNESCO, 1978).

Imparare a rispettare l'altro da sé, che sia esso l'allenatore, un compagno, l'arbitro, e rispettare le regole e le norme di ogni disciplina, sono altri elementi che si possono sperimentare in contesto sportivo e aiutano a sviluppare una cittadinanza attiva (Parker, Morgan, Farooq, Moreland & Pitchford, 2019).

La letteratura ha ampiamente ribadito che l'attività corporea, motoria e sportiva non è educativa di per sé (Mantegazza, 1999), ma ciò dipende da diversi fattori, come "dalle intenzioni, dalle modalità e dal contesto in cui si esprime" (Gamelli, 2001, p. 31), oltre che da elementi non prettamente sportivi (Hartmann, 2003); la mera pratica di queste attività non porta automaticamente all'acquisizione di *Life Skills* (Gould & Carson, 2008). Perciò, per quanto diversi studi scientifici parlino di una relazione positiva tra sport e inclusione sociale, benessere sociale ed emotivo, miglioramenti scolastici, ecc., c'è ancora molta incertezza circa la relazione di causalità tra sport e sviluppo personale (Super, Hermens, Verkooijen & Koelen, 2014). Inoltre, è difficile anche stabilire se ciò che si acquisisce e si sviluppa in contesto sportivo si riesca a trasferirlo negli altri contesti di vita.

I processi e i tratti che possono rendere significativamente educativa l'attività fisica, motoria e sportiva sono diversi. Tra questi, per esempio, un clima socio-pedagogico, la capacità relazionale e formativa dell'allenatore, il sostegno parentale, la possibilità di pratiche riflessive, la collaborazione tra le organizzazioni che si occupano del giovane (Super et al., 2014).

Anche per lo sviluppo di *Life Skills*, le caratteristiche, la formazione dell'allenatore e le sue strategie (strutturare attività atte ad allenarle, offrire opportunità di leadership e di presa di decisioni, parlare di *Life Skills* prima, durante e dopo gli esercizi), che non solo possono favorire o meno l'apprendimento, ma anche la trasferibilità di esse in contesti altri (Super, Verkooijen & Koelen, 2018; Newman & Anderson-Butcher, 2021; Gould et al., 2008). Una *systematic review* (Hermens, Super, Verkooijen & Koelen, 2017) sullo sviluppo delle *Life Skills* nei programmi sportivi rivolti a giovani vulnerabili, benché avvertisse che gli studi sul tema sono rari e perciò i risultati sono da trattare con cautela, ha notato che i programmi sportivi studiati sono contesti idonei in cui si possono acquisire abilità per la vita, ma rimane in dubbio la loro trasferibilità in altri contesti. Risultati differenti sono

però emersi in studi che utilizzavano metodi di ricerca diversi: in studi quantitativi si è notato un miglioramento delle abilità di vita emotive, sia in quelli quantitativi che qualitativi un miglioramento delle abilità cognitive, in quelli qualitativi miglioramenti nelle abilità di vita sociali; ciò probabilmente è anche dovuto a diversi focus dei ricercatori. Possiamo pertanto affermare che “lo sport offre ai giovani l’opportunità di esercitarsi nell’uso delle *Life Skills* in molti modi coinvolgenti, che a loro volta ne promuovono lo sviluppo e il trasferimento” (Newman et al., 2021). Risulta, tuttavia, ancora necessario approfondire da un punto di vista scientifico questi argomenti, anche a fronte del fatto che sovente gli studi a riguardo non si sono dotati di gruppi di controllo e non hanno eseguito studi longitudinali (Hermens et al., 2017).

5. Considerazioni conclusive

Il corpo, nel movimento, nella relazione con l’altro, lo spazio, gli oggetti, è un significativo canale di apprendimento di *Life Skills* (Newman et al., 2021); dal punto di vista motorio, cognitivo, relazionale, emotivo contribuisce al mantenimento dello stato di salute delle persone. Teatro e sport coinvolgono l’attivazione di tutte le dimensioni corporee favorendo sviluppo e crescita personale, rinforzo dell’identità, pensiero riflessivo e creativo, collaborazione e comunicazione, comportamenti pro-sociali, autonomia e ben-essere.

Il corpo come vettore semantico ci consente di riconoscere la crisi leggendo negli aspetti motori dei ragazzi e dei bambini le difficoltà e le criticità. Il corpo è davvero un “punto di osservazione privilegiato attraverso cui analizzare nel profondo gli effetti della crisi e risalire alle cause che la determinano” (Digennaro, 2021, p. 44). Tenendo conto dei fattori che contribuiscono a rendere le attività sportive e teatrali valide esperienze educative e formative è necessario agire con interventi efficaci sui, con e dei corpi. Con una nuova percezione positiva del proprio corpo, nella relazione con gli altri, sviluppare *Capabilities* e *Life Skills* può divenire un gioco, inteso come il *to play* performativo e sportivo, un processo coinvolgente e motivante in cui il soggetto sviluppa la consapevolezza necessaria per cercare una direzione di senso.

Note

* Cristina Zappettini ha sviluppato le riflessioni inerenti alle arti performative e teatrali, in particolare ha curato l'introduzione e il paragrafo 2; Silvia Sangalli ha sviluppato il tema della povertà educativa e delle discipline motorio-sportive, in particolare ha curato il paragrafo 3. Le autrici hanno congiuntamente curato i paragrafi 1 e 4.

¹ Cristina Zappettini, Università degli Studi di Bergamo, cristina.zappettini@unibg.it.

² Silvia Sangalli, Università degli Studi di Bergamo, silvia.sangalli@unibg.it.

³ Re-Serves. *La ricerca al servizio delle fragilità educative*. Disponibile in: <https://www.re-serves.it/glossario/inclusione-esclusione-sociale/> [13/01/2023].

Riferimenti bibliografici

- Benasayag, M., & Schmit, G. (2005). *L'epoca delle passioni tristi* (E. Missana, Trans). Milano: Feltrinelli.
- Bertagna, G. (2010). *Dall'educazione alla pedagogia: avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Borgogni, A., & Zappettini, C. (2022). A disciplinary body is a disciplined body. *NUOVA SECONDARIA*, 39(7), 375-384.
- Bortoli, L., & Vitali, F., & Tommasini, A., & Robazza, C. (2015). Insegnare life skills attraverso l'attività sportiva. *Giornale Italiano di psicologia dello sport*, 22, 3-10.
- Consiglio d'Europa. (1992). Carta europea dello sport. In *CDDS, Comitato per lo Sviluppo dello Sport, 7° Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport*. Rodi: Coni Servizi.
- Digennaro, S. (2021). Il corpo come vettore semantico del disagio giovanile. *Educare.it*, 21(5), 44-51.
- Fancourt, D., & Finn, S. (2019). *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe. Disponibile in: https://www.dors.it/documentazione/testo/202108/reportOMS2019artisalute_20210727.pdf.
- Foucault, M. (2006). *Utopian Body*. In C. A. Jones (Ed.), *Sensorium*. Cambridge (MA) - London (UK): MIT Press.
- Gamelli, I. (2001). *Pedagogia del corpo: educare oltre le parole*. Roma: Meltemi.
- Gould, D., & Carson, S. (2008). Life skills development through sport: current status and future directions. *International Review of Sport and Exercise Psychology*, 1(1), 58-78.
- Hartmann, D. (2003). Theorizing Sport as Social Intervention: A View From the Grassroots. *Quest*, 55(2), 118-140.
- Hermens, N., Super S., Verkooijen K. T., & Koelen M. A. (2017). A Systematic Review of Life Skill Development Through Sports Programs Serving Socially Vulnerable Youth. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 88(4), 408-424.
- Mantegazza, R. (1999). *Con la maglia numero sette. Le potenzialità educative dello sport nell'adolescenza*. Milano: Unicopli.
- Montesano, P. (2019). Valenza educativa e preventiva dell'educazione fisica e sportiva. *Formazione & Insegnamento*, 17(3 Suppl.), 157-168.
- Nanni, W., & Pellegrino, V. (2018). La povertà educativa e culturale: un fenomeno a più dimensioni. In *Caritas Italiana, Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto*, 91-184, Roma.
- Newman, T. J., & Anderson-Butcher, D. (2021). Mechanisms of Life Skill Development and Life Skill Transfer: Interconnections and Distinctions Among Socially Vulnerable Youth. *Journal of the Society for Social Work and Research*, 12(3), 489-519.
- Nussbaum, M., & Sen, A. (2004). *The quality of life*. London and New York: RoutledgeFalmer.
- Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: Il Mulino.
- Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS. (1986). *Ottawa Charter for Health Promotion, 1986*. World Health Organization. Regional Office for Europe.
- Parker, A., Morgan, H., Farooq, S., Moreland, B., & Pitchford, A. (2019). Sporting intervention and social change: football, marginalized, youth and citizenship development. *Sport, Education and Society*, 24(3), 298-310.
- Raffuzzi, L., Inostrosa, N., & Casadei, B. (2006). Per uno sport che aiuta a crescere, "L'Approccio Centrato sull'Atleta". *ACP-Rivista di studi Rogersiani*.
- Rosa, R., & De Vita, T. (2018). La valenza educativa della Corporeità e delle Attività Motorie nell'apprendimento delle Life Skills Education nella Scuola. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva/Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 2(1), 56-72.
- Rossi Ghiglione, A. (2011). Teatro e salute. *La scena della cura in Piemonte*, Ananke.

- Rossi Ghiglione, A. (2014). Arte, benessere e partecipazione. Il teatro come meta modello della partecipazione culturale. *I pubblici della cultura. Audience development, audience engagement*, Franco Angeli, 216-239.
- Save The Children. (2022). *Che cos'è la povertà educativa: definizioni e cause*. Disponibile in: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/che-cosa-e-poverta-educativa-definizione-e-cause> [19 ottobre 2022].
- Super, S., Hermens, N., Verkooijen, K., & Koelen, M. (2014). Enhancing life prospects of socially vulnerable youth through sport participation: a mixed methods study. *BMC Public Health*, 14(1), 1-13.
- Super, S., Verkooijen, K., & Koelen, M. (2018). The role of community sports coaches in creating optimal social conditions for life skill development and transferability - a salutogenic perspective. *Sport, Education and Society*, 23(2), 173-185.
- UNESCO. (1978). *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*. Disponibile in: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000235409_ita.
- UNESCO. (2017). *Kazan Action Plan*. Disponibile in: <https://en.unesco.org/mineps6/kazan-action-plan>.
- World Health Organization - WHO. (1986). *Ottawa Charter for Health Promotion, 1986*. World Health Organization. Regional Office for Europe.
- Zappettini, C. (2022). Performing arts in education: an embodied experience of caring for fragility through relationships. In *Conference Proceedings CIVAE 2022. 4th Interdisciplinary and Virtual Conference on Arts in Education. May 11-12, 2022* (pp. 500-505). Madrid, España: MusicoGuia.
- Zappettini, C., Borgogni, A., & Carlomagno N. (2022). Quartieri di Vita 2021: Fragilities and Performing Arts in Neuroscience and Humanities. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva/Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 6(1), 1-14.
- Zappettini, C., & Borgogni, A. (2021a). Performing arts and neuroscience: body and mirrors in theatrical expressivity. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva/Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 5(2), 161-171.
- Zappettini, C., & Borgogni, A. (2021b). Corpi in gioco: l'educazione alla teatralità per la prima infanzia. *NUOVA SECONDARIA*, 38(9 (maggio)), 238-254.
- Zappettini, C., Cardaci, A., & Borgogni, A. (in press). L'arte con il corpo, dal gesto motorio al gesto espressivo, la formazione dei docenti all'espressione artistica tra neuro-estetica e arti performative.